

La tragedia degli handicappati sottoposti ad intervento in Argentina

Dopo l'operazione un futuro oscuro

Il caso disperato di Anna Maria Saja figlia di un vigile urbano di Catania - Passerà il resto della vita inebetita. Zona dell'ipotalamo distrutta per errore - Una dichiarazione del prof. Terzian - « Mansuetudine » ma a quale prezzo

Dal nostro inviato

CATANIA - Anna Maria Saja adesso ha 21 anni. Bischia di passare il resto della sua vita inebetita, la mente come dentro un tunnel buio ed angoscioso. Ogni mattina, accompagnata dai familiari (suo padre è un vigile urbano che ha fatto i salii mortali per sottoporla l'anno scorso in Argentina ad un trattamento neurochirurgico del prof. Chescott), si reca in un centro ambulatoriale per la riduzione psicomotoria degli handicappati ad Acireale.

Chescott, hanno distrutto infatti « per errore » una delicatissima zona dell'ipotalamo, una parte del cervello che, tra l'altro, è ben distante dalla zona del « talamo » che il professore argentino intendeva demolire sulla base della sua « teoria » neurochirurgica. Anna Maria, di conseguenza, presenta adesso anche una grave forma di « diabete insipido ». Beve dieci litri di acqua al giorno. Ridotta ad una larva, i suoi genitori l'hanno portata alla clinica neurologica di Verona, diretta dal prof. Hyvar Terzian (il docente cui va il merito della prima denuncia pubblica su questa atroce e incredibile speculazione con la pelle di centinaia di handicappati meridionali).

Uno di questi è il professor Giovambattista Ximé, primario chirurgo dell'ospedale di Ragusa, ginecologo, che figura allo stesso tempo come vittima e come protagonista della vicenda. Oltre ad essere il padre di una delle povere ragazze operate a Buenos Aires, è anche uno di quei medici siciliani che hanno prestato più volte il loro « studio professionale » e la copertura del loro nome alla coppia di neurochirurghi argentini, Oscar Dadamia e Roberto Chescott, durante i loro « giri » in Sicilia. Il professore racconta di Elvira, la sua figliola, gravemente ritardata, avrebbe vinto la sua pericolosa aggressività ed alcune fobie

dopo essersi sottoposta all'intervento. Che si tratti di una vera e propria gravissima speculazione, il prof. Terzian non ha dubbio alcuno. La costissima clinica privata di Buenos Aires dove avvengono gli interventi è tutto lo « stile di lavoro » della coppia Chescott-Dadamia rivelano tutte le finalità di lucro chirurgica. « Il neurochirurgo argentino - aggiunge Terzian - cerca di far credere di essere in possesso di tecniche avanzate, che sarebbero sconosciute dai medici italiani. In realtà se questi ultimi si rifiutano di compiere questo tipo di intervento non è certo per mancanza di preparazione, quanto piuttosto per serietà professionale etica, scientifica ed umana, e, d'altro canto, perché anche in questo campo della salute, pesano le conquiste che in Italia il movimento operaio e democratico ha potuto strappare in questi anni, per una « pratica medica e psichiatrica » più vicina ai bisogni delle popolazioni».

Vincenzo Vasile

Ceduta a un privato la Radaelli-Sud di Bari

ROMA - Il disimpegno delle Partecipazioni statali della Radaelli Sud di Bari, iniziato quattro anni fa con la dequalificazione dell'attività produttiva, è culminato con la cessione dell'azienda, da parte dell'EFIM ad un imprenditore privato del luogo, Calabrese. Secondo alcune notizie ufficiose l'azienda sarebbe stata venduta per 500 milioni di lire, mentre il valore dei soli impianti è notevolmente più alto senza contare le commesse in corso per oltre due miliardi e l'alto grado di qualificazione dei lavoratori che costituisce un enorme potenziale produttivo.

Lo ha deciso il parlamento europeo

Cancerogeno il cloruro di vinile: necessario un rigoroso controllo

La sostanza, usata nella fabbricazione di materie plastiche, provoca una rarissima forma di cancro - Denuncia degli operai

Dal nostro inviato

STRASBURGO - L'uso del cloruro di vinile, una pericolosa sostanza usata nella fabbricazione di materie plastiche, sotto accusa perché provoca una rarissima forma di cancro al fegato, sarà regolamentato da una norma comunitaria. Lo ha deciso il parlamento europeo fissando i limiti consentiti di concentrazione di cloruro di vinile nell'atmosfera, ma ora la direttiva dovrà passare al consiglio dei ministri della CEE prima di diventare obbligatoria in tutti i paesi; si mette fine a una delle più indegne forme di speculazione sulla salute e la vita dei lavoratori. La proposta è stata avanzata e sostenuta da una parlamentare italiana, la senatrice Vera Squaraciuppi, indipendente di sinistra eletta nelle liste del PCI. Il primo caso di angiosarcoma al fegato provocato da cloruro di vinile, fu scoperto qualche anno fa negli Stati Uniti, ma il vero allarme per le conseguenze delle esalazioni parti dall'Italia. Sono stati gli operai della plastica di Porto Marghera, le decine di fabbriche del

la Lombardia e dell'Emilia che occupano migliaia di lavoratori a denunciare il pericolo, quando sono apparsi fra i lavoratori esposti alle esalazioni, i primi sintomi di una malattia rarissima e terribile, l'angiosarcoma, una forma mortale di cancro al fegato, che si manifesta, in situazioni « normali », in un caso su venti milioni. Gli studi di un illustre ricercatore italiano, il professor Maltoni della clinica oncologica dell'università di Bologna hanno dimostrato che, esposte ad una concentrazione atmosferica di cloruro di vinile monomero di 25 parti su un milione, le cavie di laboratorio si ammalavano e morivano di angiosarcoma. In alcune fabbriche della plastica della zona di Marghera la concentrazione arrivava sino a 500 parti su un milione. I segni del pericolo, d'estate gli operai mettevano le bottiglie di birra e le bevande in fresco nel cloruro di vinile liquido! Ci sono voluti casi drammatici e clamorosi, e le lotte operaie che ne sono seguite, per obbligare le aziende italiane, Montedison in testa, a migliorare gli impianti in modo da impedire la fuori-

uscita dei mortali vapori nocivi. Per fare passare una regolamentazione su scala europea, in modo da difendere tutti i lavoratori della plastica, il gruppo comunista ha condotto una lunga battaglia al Parlamento Europeo. All'approvazione della direttiva si sono opposti soprattutto i rappresentanti tedeschi, chiamando in aiuto della « libertà » delle imprese, in questo caso la libertà di uccidere, perfino esperti e studiosi pronti a spargere sulla incertezza del materiale veleno. Si è trattato dunque di una grossa vittoria delle forze democratiche sugli interessi delle potenti multinazionali della plastica. Quella che diventerà - se le resistenze saranno ora spezzate anche a livello del nove governi - una legge europea, prevede una concentrazione massima di cloruro di vinile monomero nell'atmosfera di 10 parti su un milione nelle vecchie aziende, e di 5 parti nelle nuove; dal momento dell'approvazione da parte del consiglio dei ministri della CEE, i governi avranno otto mesi di tempo per renderla operativa nei singoli paesi.

Anche a Bari bimba operata e rovinata

BARI - Anche la Puglia ha il suo triste caso di una piccola handicappata usata come cavia all'istituto argentino diagnostico e trattamento « società anonima » di proprietà del prof. Roberto Chescott. La vicenda di Silvia Danzieri di Foggia, che ora ha 17 anni, è angosciosa. A mettere in contatto la famiglia Danzieri (il padre della bimba si laurea tra qualche mese in architettura) fu, due anni or sono, un pedagogista che lavora in un istituto per subnormali in Sicilia. Silvia soffriva di epilessia e chi avvicinò i genitori assicurava un felice esito all'intervento e la fine delle crisi cui la bambina era soggetta. Nel genitori di Silvia si riaccese la speranza anche perché chi dava loro queste assicurazioni era un medico italo argentino, il dott. Dadamia, collaboratore del prof. Chescott. La bimba partì per l'Argentina e venne operata il 14 marzo 1975 dopo che i genitori avevano pagato a Roma, prima di lasciare l'Italia, ad un incaricato del prof. Chescott la somma di 6 milioni. In tutto, fra costo dell'intervento, degenze e viaggi, la somma spesa fu di circa 10 milioni. I genitori non

sanno dire che tipo di intervento subì la bambina; sanno dire solo che subito dopo l'operazione la bambina stava apparentemente bene, ma sembrava troppo tranquilla. Aveva, afferma la madre, un'espressione ebete. Non solo questo, ma ingrassò moltissimo e i genitori l'accompagnavano in lunghe passeggiate per farle smaltire un po' di peso. Il risultato dell'intervento è stato del tutto negativo. Si ripetono le gravi crisi e per ben quattro volte al giorno le vengono somministrati, come prima dell'intervento, i sedativi. Tutto è stato inutile e si è risolto in una truffa ben architettata che ha lasciato i genitori nell'angoscia di prima. Diverso appare il caso di Raffaele Saviano di 20 anni, figlio di un veterinario di Corato, un centro a 40 chilometri da Bari. Soffriva di epilessia a causa di lesioni cerebrali. La famiglia di Raffaele era venuta a contatto con il prof. Chescott tramite altre persone che avevano avuto contatti con l'istituto argentino. Dopo l'intervento, subito due anni fa, il ragazzo che prima era molto aggressivo sembra più calmo.

«Una truffa terribile una squallida truffa»

MESSINA - « Nella grande illusione, lo ammetto, cadetti anch'io. Mi ci volle del tempo per capire che era tutta una truffa, una squallida truffa ». Parla Vincenzo Primerano, l'ostetrico messinese che, nel gennaio del 1975, ospitò per una settimana nel suo ambulatorio in via del Bufalo, Oscar Dadamia. Di quella settimana, Vincenzo Primerano ricorda tutto. Ricorda la promozione ininterrotta di clienti - gente venuta dalla Calabria, dalle Puglie, da tutta la Sicilia orientale - che durava dalle due del pomeriggio alle 10 di sera, e che non si bloccò neppure l'unica domenica di quel soggiorno messinese di Dadamia. « E vennero altre volte - racconta Primerano - visitando pazienti perfino al Jolly Hotel. Ma da me, non si è fatto più vedere quando gli scrissi che sarei voluto andare in Argentina per seguire dal vivo l'operazione ». Accettò persino di visitare qualcuno anche gratis.

« Tanto - dice adesso Primerano - il guadagno, per lui non veniva certo di lì. Quegli spiccioli gli servivano soltanto per pagarsi l'albergo ». Il guadagno, infatti, veniva tutto dall'operazione al cervello. Nella settimana passata nell'ambulatorio di via del Bufalo, Dadamia la consigliò a più della metà dei suoi clienti. Quanti partirono allora, conquistati dallo splendido successo ottenuto, secondo alcuni quotidiani siciliani, nel caso di un giovane messinese, Rodolfo Natale, operato da Chescott nell'estate del '74. Primerano non sa dirlo. Le cifre non sono ufficiali. Si parla di cento, duecento persone. Tra gli altri, un ragazzo, da Genova, una mia nipote, una ragazza di 18 anni - racconta Primerano. Proprio per lei conobbi Dadamia e gli prestai lo studio, quando venne a Messina, preso dalla speranza che potesse guarirla ». Ma da quel viaggio la ragazza tornò peggiorata.

«Per mio nipote un intervento positivo»

CATANZARO - Giuseppe D'Amato non ha difficoltà a parlare del caso del nipote Antonio D'Amato, 17 anni, uno degli handicappati mentali « curati » in Argentina dal prof. Chescott. L'intervento, o meglio l'esterotomia, come si spiega lui stesso, risale al '74, quando si ebbero i primi « viaggi della speranza ». La famiglia D'Amato, una delle più facoltose di Vibo Valentia in provincia di Catanzaro, ha affrontato sin dall'infanzia il caso di Antonio il quale, crescendo, diventava sempre più aggressivo, pur senza andare di frequente incontro a crisi gravi. « Siamo stati, per prima cosa, in Svezia, dal primario della clinica Karolinska di Stoccolma, allievo di Olive Krone, il quale ci ha indirizzato dal suo allievo che si era trasferito in Argentina, appunto il prof. Chescott. Il ragazzo, intanto, era seguito a Giarre, in provincia di Catania, dal prof. Maresca. In Sicilia siamo entrati in contatto anche con chi si oc-

cupava dell'organizzazione dei viaggi in Argentina, e cioè il coadiutore del professore, Oscar Dadamia. In Argentina non ci fu nemmeno, in verità, nulla di eccezionale. Ci dissero che gli effetti positivi dell'intervento si sarebbero notati a distanza. Ogni, in effetti, dopo tre anni, disero che lo stato di mio nipote è migliorato, egli ha perduto almeno il 90 per cento dell'aggressività che aveva. Per il resto staremo a vedere. Ma, ripeto, non ci è stato promesso nulla di eccezionale. Una mese fa il professore Chescott ha rivisitato a Ragusa, presso lo studio del prof. Ximé, il ragazzo e anch'egli ha notato il miglioramento. Cos'altro posso dire? Che si sia costituita attorno a questa disgrazia che interessa purtroppo tante famiglie un'attività non pulita non c'è dubbio ma da qui dire che ci siano responsabilità di altra natura bisogna andare cauti. Posso aggiungere soltanto che spero che non sia così ».

Advertisement for Rizzoli Finarte featuring the headline 'Come difendersi dai falsi in arte?' and a list of three guarantees for art purchases. The ad includes contact information for Rizzoli Finarte in Milan and a coupon for requesting a catalog.

Come difendersi dai falsi in arte?

- 1 Un modo sicuro è quello di acquistare il dipinto direttamente dall'autore. E quanto facciamo noi della Rizzoli Finarte in gran numero di casi. Certo, un artista - e specialmente un artista affermato - non cede le sue opere al primo venuto. Ma la Rizzoli Finarte ha un grande prestigio. E' una organizzazione nota in campo internazionale che intrattiene rapporti costanti e diretti con gli artisti già celebri o di sicuro avvenire. E questa è la prima garanzia.
2 E quando si tratta di artisti del passato? Allora occorre distinguere. Vi sono opere la cui autenticità fa parte della storia. E vi sono opere di paternità sconosciuta o dubbia. Qui entrano in campo gli esperti, tra i quali vi sono anche i nostri specialisti.
3 C'è una terza garanzia: il nome stesso della Rizzoli Finarte e tutto ciò che rappresenta: la serietà indiscussa, la notorietà internazionale. La Rizzoli Finarte è in grado di rispondere in ogni momento delle opere d'arte che vi propone.

sculture di maestri d'ogni epoca lo arricchiscono continuamente. Vengono vagliati, studiati, catalogati nel nostro Archivio prima d'essere offerti in vendita. Poi, accompagnati dal Certificato di autenticità e di provenienza, a norma di legge, entrano a far parte dei musei e delle collezioni d'arte pubbliche e private. Entrano, e sempre più frequentemente, anche nelle case modeste di chi ama l'arte e vuole insieme proteggere i frutti del proprio risparmio.

Questi sono gli autori le cui opere sono rappresentate attualmente nel "catalogo" della Rizzoli Finarte: Baj, Cassinari, Cesetti, Dalì, De Chirico, Dova, Ernst, Fontana, Guttuso, Klee, Klimt, Manzù, Morandi, Sassu, Schifano, Treccani, Vespijnani, e altri.

Specchio questo tagliando a: RIZZOLI FINARTE, Viale Brianza 27, 20122 Milano. Mi interessa conoscere meglio le opere d'arte e i servizi offerti dalla Rizzoli Finarte. Vi prego di inviarmi il catalogo e il vostro indirizzo telefonico. Vi prego di recapitarmi, al prezzo di L. 2.000, il volume che illustra la vostra attività e che contiene le "tabelle" delle principali tecniche in uso nelle opere d'arte. (in edizione limitata) Unico L. 2.000 in (compila, stampati). Il mio nome è: Professione: Indirizzo: Telefono:



RIZZOLI FINARTE